



TEMA DI STUDIO
EQUIPE MISTE
22 – 23 MARZO 2025

PREGHIERA

(Lc 10,1-9)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

COME LIEVITO

Mi colpisce l'insistenza con cui Gesù invita i settantadue a mangiare e bere di quello che sarà loro offerto: sembra quasi la consegna principale! Ed è pure bello: a chi non piace essere accolto?

Mi immagino allora di entrare in una di queste case, dove due discepoli sono ospitati. Li vedo conversare a tavola. Man mano che il tempo passa, la vita della famiglia entra nei discorsi e li anima. Sembra che persone fino a poco prima sconosciute siano, invece, amici di lunga data. Li vedo felici, sollevati, pieni di speranza. Non capisco che cosa stia succedendo, come può avvenire questo miracolo.

Allora provo a cercare che cosa sia accaduto poco prima, quando Gesù radunava i settantadue. A loro ha consegnato qualcosa. Delle istruzioni, certamente, ma anche qualcos'altro, che poi agirà da sé mentre i discepoli vanno in avanscoperta, nelle case, in ogni città e luogo dove egli sta per recarsi. Qualcosa che agisce come il lievito, che farà fermentare discorsi, creerà vicinanza, fiducia, attesa di un bello che che sta per venire.

È la pace di Gesù. Un dono che egli fa ai suoi discepoli e amici, un dono destinato ad espandersi. Un dono che agirà a loro insaputa, mentre mangiano e bevono quello che viene loro offerto. Un dono che risveglia nei malati la fiducia di poter guarire. Se è così, oggi si parla di un dono che agisce di nascosto.

Torno da questa visita immaginaria con la speranza di averlo ricevuto anch'io. Non perché sia bravo – che dono sarebbe?–, ma perché il Signore ci tiene a fare fermentare tutta la nostra vita.

(commento di Lc 10,1-9, a cura di Stefano Corticelli S)

Il mestiere dei cristiani non è vendere il pane ma il lievito.

(Miguel de Unamuno)

Seminatori di speranza

Ogni giorno tristi notizie
scuotono le strade del mondo.
Ogni persona che incontriamo
ha sempre da raccontarci una lacrima sofferta.
Siamo tutti con gli occhi rivolti verso un'alba serena,
che però tarda a spuntare.
A noi, tuoi figli, o Signore,
hai affidato il compito di seminare speranza
dove c'è disperazione,
poiché la tua grazia ha posto in noi
il seme fecondo che genera il mondo redento e salvato.
Aiutaci, Signore, ad essere ogni giorno
non diffusori di lacrime,
ma banditori della Buona Novella che, nonostante tutto,
la storia sfoci in un giardino di salvezza,
perché è tenuta saldamente nella tue mani.

(don Mario Giovanni Petruzzelli)

“Libertà e speranza vanno insieme: dove non c'è speranza non può esserci libertà”

Papa Francesco

TEMA DI STUDIO

COME VASI DI CRETA, PIENI DI SPERANZA.

Nel Vangelo di Luca Gesù invia gli apostoli a due a due *"la messe è molta, ma gli operai sono pochi"*. Come sposi sappiamo che il Signore ci manda nel mondo non da soli ma insieme, in coppia. È il viaggio della nostra vita. Due è il principio della comunità: nella coppia ciascuno può testimoniare all'altro, può rafforzare la parola dell'altro; ci si aiuta e ci si sostiene nel cammino.

"Vi mando come Agnelli in mezzo ai lupi". Gesù ha uno sguardo realista sulla vita. Le nostre giornate sono piene di fatiche e di momenti difficili, situazioni che non sappiamo come o non vorremmo affrontare. Gesù ai discepoli non promette una vita facile, senza problemi e difficoltà.

"In qualunque casa entriate prima dite: pace a questa casa". Il Vangelo di Luca continua chiedendoci di portare la pace di Cristo nelle situazioni in cui ci troviamo a vivere.

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo (*"Spes non confundit"* la Speranza non delude), avendo ben presente l'esperienza umana, parla di noi. *"Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. E ancora "San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova, quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza"*.

"Possiamo solo fidarci del Pastore". **Nei momenti difficili siamo chiamati a crescere nella fiducia verso il Pastore, siamo spronati ad un continuo e paziente esercizio di affidamento del nostro poco e piccolo, delle nostre miserie e difficoltà alla Sua misericordia.** Certi di non essere soli e che il Signore non delude mai. Papa Francesco ci ricorda ancora che *"la speranza infatti nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù, trafitto sulla croce"* non può deludere.

È questa la buona notizia che siamo chiamati a portare ai fratelli sfiduciatissimi che incontriamo sulla nostra strada. **Siamo chiamati a parlare e testimoniare a nome di "Qualcun Altro", ad essere profeti.** Noi sposi - tabernacoli ambulanti, presenza tangibile di Gesù, nonostante le nostre fragilità, i litigi e tutte le mancanze e imperfezioni che ci portiamo dietro - non possiamo lasciarci invischiare nel gioco comune del pessimismo, del cinismo e della sfiducia. Dobbiamo testimoniare la speranza che è in noi attraverso le relazioni di tutti i giorni consapevoli che aprendosi agli altri si condividono le stesse problematiche.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Interrogiamoci, dunque, su come stiamo vivendo da sposi la nostra missione, il nostro viaggio lungo il quale il Signore ci ha inviato per annunciare la buona notizia ai fratelli e per testimoniare la speranza che è dentro di noi, consapevoli che **il Vangelo si annuncia nella relazione**.

Come possiamo vivere la speranza cristiana e come possiamo alimentarla?

Cosa vuol dire essere Pellegrini di speranza?

Spunti per Dovere di sedersi

Insofferenza e nervosismo sono dettati dalla fretta e sono nemici della speranza. Abbiamo provato a rallentare i nostri ritmi a vantaggio della pazienza nell'aspettarci l'un l'altro?

Quali sono le nostre piccole o grandi speranze di oggi nel profondo, quelle del nostro progetto di coppia e/o di famiglia? riusciamo a dividerle e vedere insieme dove ci possono portare?

Quando abbiamo riconosciuto di essere stati l'uno per l'altro non solo pane ma lievito?

Spunti per la riunione

Siamo immersi come coppia e famiglia in una vita sociale intensa di relazioni, amicizie e incontri conviviali, in casa nostra e fuori. Quale stile diamo al nostro incontrarci con altri?

Come i nostri momenti a tavola offerti o ricevuti invitano ad azioni, pensieri e dialoghi di speranza?

"Pellegrini di speranza" è la nostra missione. Quali scelte di coppia e/o famiglia possono crescere "la speranza che è in noi" e renderla contagiosa?

*Con l'augurio che sia un incontro ricco e fruttuoso
guidati dallo Spirito e in comunione tra noi*

l'Equipe di Settore